PRAET AC TUETUR

Voci Fraterne

ANNO LXV – 1984
N. 11-12 NOV.-DIC.

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO



Voci Fraterne

ANNO LXV – N. 11-12 NOV.-DIC. 1984

ORGANO DELLA FEDERAZIONE ITALIANA EXALLIEVI DI DON BOSCO

SOMMARIO

3 **LA 18ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE**

4 **CON DON BOSCO**
QUEGLI ANNI DI PIOMBO – **D. Luigi Ricceri**

6 **FORMAZIONE**
CAMMINIAMO INSIEME... – **C. Borgetti**
I «VECCHI GIOVANI» DELL'ORATORIO **L. Fiora**
IL GIORNO GRANDE E SACRO – **CEI**
IL VERO SETTIMO GIORNO SAREMO NOI STESSI – **G. Resi**
LA STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1985

13 **GIOVANI**
I GEX D'EUROPA A CONVEGNO – **G. Costa**
HO VISSUTO LE GIORNATE DI SAMOENS – **A. Raimondi**

15 **SPECIALE DIRIGENTI**
GLI INCONTRI FORMATIVI 1984-85
PER CONOSCERCI MEGLIO: UN QUESTIONARIO
QUOTA SOCIALE 1985 – «VOCI FRATERNE» AGLI ALLIEVI

19 **ATTUALITÀ**
LE CROCI DEL MONDO DI OGGI – **G. Folloni**

21 **TESTIMONIANZE**
Arturo Poesio, a vent'anni dalla morte – **L. Capuzzo**

22 **IN FAMIGLIA**

23 **NOTIZIE**
IN VETRINA
IN BREVE – VITA ASSOCIATIVA

30 STAMPA CRISTIANA E SALESIANA PER LE NOSTRE FAMIGLIE

32 **AUGURI NATALIZI**



Tempo di neve
Tempo di Natale
Tempo di gioia

Consiglio di Redazione: *Direttore:* N. Ciancio – *V. Direttore:* L. Crocetta – *Responsabile:* A. Vacalebre – *Redazione:* C. Borgetti, Lanfranco Masotti, L. Capuzzo, A. Castagneri, S. Gemmellaro, L. Guercio, W. Sudanese – *A cura della Giunta Nazionale.*

Foto: ANS e provenienze varie.

Direzione, Amministrazione, Redazione: Via G. Amendola 5, 00185 ROMA – Tel. (06) 47.57.315 – C.C.P.45263001 intestato a Federazione Nazionale Exallievi di Don Bosco. – Registrato al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15.9.1967. – *Stampa:* ESSE GI ESSE, Pio XI, Roma.

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1985

La Pace cammina con i giovani

«La pace e i giovani camminano insieme»: è il tema che Giovanni Paolo II ha scelto per la 18ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE, che sarà celebrata il 1° gennaio 1985.

Ancora una volta il Papa chiama i giovani ad essere protagonisti, e particolarmente in questa occasione non di un singolo avvenimento o di una manifestazione ma dell'universale progetto di pace intorno al quale ruotano tutti gli ideali capaci di condurre l'umanità all'approdo di una «civiltà dell'amore».

Il nuovo richiamo all'impegno dei giovani, riporta in primissimo piano il grande evento dell'Anno Santo della Redenzione all'interno del quale il Giubileo dei giovani è stato, da solo, uno straordinario avvenimento ecclesiale.

Con tale tema — viene sottolineato in una nota diffusa dalla Sala Stampa Vaticana — non si vuole né privilegiare né escludere nessuna categoria di persone, essendo tutti chiamati ad essere nel mondo portatori ed operatori di pace; i giovani però possono contribuire in modo particolare con le loro forze, le loro energie, la loro generosità a rendere più facile il cammino verso la pace e nella pace.

Due fatti o circostanze concrete rendono inoltre attuale questa scelta. Il primo, di ordine ecclesiale, è basato sulle grandi manifestazioni dei giovani, avvenute sia a Roma durante l'Anno Santo della Redenzione, sia durante le grandi manifestazioni, svoltesi nei diversi Paesi visitati dal Santo Padre, le quali si sono distinte dappertutto per una singolare sensibilità per la pace. Il secondo è piuttosto di natura internazionale: è noto, infatti, che il 1985 è stato proclamato dall'ONU come l'«Anno Internazionale della Gioventù», con riferimento anche al tema della «pace».

Oltre ad essere di attualità internazionale, il tema ripropone bene tutta una catechesi sulla quale il Papa spesso è ritornato, vale a dire sulla necessità che i giovani si impegnino a costruire un mondo di pace, non solo a livello di Chiesa particolare, ma anche a quello di Chiesa universale.

È ben noto infatti il grande interesse che i giovani hanno per lo sviluppo della società del domani. Essi, sensibili come sono ai grandi valori della fraternità, della compagnia e della solidarietà, respingono qualsiasi forma di ingiustizia che turbi la pace sociale.

Tale sensibilità giovanile verso i problemi della pace e del disarmo esprime chiaramente una certa connaturalità del binomio «pace-gioventù», ma comporta anche una grave responsabilità per la società. I giovani sono i primi ad essere costretti ad impugnare le armi: in certi stati a regime dittatoriale essi sono i primi ad essere indottrinati e manipolati, in favore della violenza e della guerra.

Per incamminarli sulla via della pace è necessario che la società li faccia consapevoli di questo loro alto compito, che è insieme un impegno ed un programma da condividere. La pace infatti ha le sue radici nell'«amore, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sè».

Per camminare insieme verso la pace, è necessaria una educazione della gioventù che si basi su un apprendimento interiore di queste virtù, su una vera formazione al rispetto degli altri, al senso della giustizia nella verità, alla libertà autentica, al rispetto alla vita ed alle istituzioni, alla grandezza del perdono, in una parola all'amore alla pace.

UN SALESIANO D'ECCEZIONE RACCONTA...

Segue da pagina 7 del n. 9-10 settembre-ottobre 84.

Quegli anni di piombo

COME SI ARRIVÒ ALLA MIA LIBERAZIONE

A Valdocco arrivai inatteso, corsi subito da D. Ricaldone e dai Superiori, intanto si sparse subito la notizia e fu grande e gioiosa festa. Passato il primo momento di naturale emozione, potei con certa calma conoscere tutto quanto era avvenuto durante il periodo della mia carcerazione: i Superiori e i Confratelli non erano affatto rimasti inoperosi. In concreto avevano mosso... cielo e terra per farmi uscire di prigione. Oltre al Cardinale Fossati di Torino, e al Cardinal Schuster di Milano, che godeva di grande prestigio, sia presso i tedeschi che tra gli esponenti della Resistenza partigiana, erano riusciti a interessare anche l'alto Commissario fascista per il Piemonte, Zerbino. Non solo, attraverso una antica amicizia di un salesiano D. Masoero con il Console tedesco a Torino, in quel momento assunto all'alto incarico di responsabile della produzione bellica in Italia, avevano ottenuto il suo *valido* interessamento presso il Comandante delle SS.

STORIE «CURIOSE» AI MARGINI DELLA MIA LIBERAZIONE

A proposito di questa buona e provvidenziale amicizia tra un salesiano e Willy, il Console tedesco, occorre una spiegazione. L'amicizia tra i due era nata dal comune interesse... per i cavalli. Don Masoero per molti anni magna pars nella nostra grande scuola agricola di Cumiana, aveva modo di... trattare problemi equini, e in questa occupazione era venuto a incontrarsi con Willy, appassionato di equitazione e di cavalli. Di qui era nata e cresciuta una vera cordiale amicizia tra il sacerdote salesiano, aperto e simpatico, e il console tedesco, protestante.

E fu proprio lui a raccontare all'amico salesiano quel dialogo svoltosi con il Capitano Schmid. Questi era rimasto impressionato dei molti interventi e sollecitazioni che gli erano pervenuti dalle più svariate personalità ed autorità per la mia liberazione. E domandava: «È personaggio così importante da muovere tanta gente?». Willy in sostanza sapeva solo che si trattava dell'Ispettore dei Salesiani in Piemonte. Del resto lui, protestante, non sapeva gran che della gerarchia ecclesiastica. E così alla domanda del Comandante aveva potuto rispondere solo: «Non saprei esattamente, certo deve essere persona importante, qualcosa tra... il cardinale e il prete!».

TANTI FRATELLI MI FURONO VICINI, MA QUELLA SUORA...

L'ultima avventura che sfiorò la tragedia e addirittura una strage, la vissi una notte dell'aprile del '45, a Valdocco, proprio mentre si sentiva nell'aria approssimarsi il vento impetuoso del fatidico 25 Aprile. Si vivevano quei giorni in un clima arroventato e paurosamente teso: sparatorie con molti feriti, carcerazioni, rastrellamenti, perquisizioni erano chiari segni che la situazione precipitava. In questo clima avviene quello che si potrebbe definire il blitz notturno dei nazisti nella pacifica cittadella di Valdocco.

Era notte fonda quando fui svegliato improvvisamente da un rumoroso trambusto, misto di voci e di passi pesanti. Apro le persiane e vedo di fronte, a pochi metri sulla terrazza antistante, un robusto militare che imbraccia un mitra: al chiaro di luna appare

evidente la divisa nazista. Mi guardo bene dall'aprire la finestra. Intanto cresce il trambusto, percepisco parole tedesche cui fanno eco frasi di salesiani che sento trovarsi già nel primo grande cortile. Nel frattempo i Nazisti dilagano dappertutto. Come saprò più tardi, alcuni erano arrivati fino al corridoio dei Superiori; il Rettor Maggiore D. Ricaldone, guardato a vista nella sua camera, cercava di persuadere quella gente che a Valdocco si trovavano solo salesiani senza nessun estraneo. Si era capito infatti che i nazisti a Valdocco cercavano «qualcuno». E per questo vollero perquisire tutti gli ambienti dei molti fabbricati che sorgono nell'ambito di Valdocco. Un gruppo volle controllare con pignoleria di stile del tutto nazista i locali dell'Oratorio festivo. Li accompagnava nel minuzioso controllo D. Cocco, uno degli incaricati dell'Oratorio. Non trovarono nulla e nessun «fuori legge». Verso l'alba i nazisti lasciavano Valdocco, con grande sollievo di molti salesiani delle varie comunità.

L'ULTIMA AVVENTURA: IL BLITZ NOTTURNO DEI NAZISTI A VALDOCCO

Non tardò molto che cominciarono a circolare nei nostri ambienti certe voci: si parlava di gravissimo rischio che le comunità avevano corso.

Le voci prima vaghe e misteriose, poterono avere entro qualche giorno conferma concreta: in realtà avevamo sfiorato la tragedia che solo per puro miracolo non si era scatenata sulle nostre comunità. In concreto, di che si trattava? Si potè sapere con precisione e con tutta chiarezza dopo il 25 Aprile.

Durante la perquisizione minuziosamente eseguita dai nazisti nei locali dell'Oratorio, per un caso che si dimostrò provvidenziale, a nessuno degli inquisitori venne in mente di aprire un grosso armadio. Don Cocco, lo disse dopo, in quel momento temette di crollare per infarto: dentro quell'armadio c'era... un uomo, precisamente un ufficiale inglese che, paracadutato da un aereo alleato, doveva raggiungere le formazioni partigiane. Il regista di tutta questa operazione era appunto D. Cocco. Come si potè conoscere più tardi, D. Cocco, prete tranquillo e bonario, era diventato un attivo collaboratore della resistenza anti-nazista, tanto più prezioso e valido quanto meno poteva suscitare sospetti. Confesso che io, suo Ispettore, non avrei mai immaginato che quel bravo uomo fosse capace di tanto spericolato ardire.

Intanto D. Cocco, dopo quei momenti di batticuore, aveva potuto portare a felice compimento anche l'impresa dell'ufficiale inglese che potè raggiungere in montagna la gente della resistenza. Ma noi tutti Superiori e confratelli di Valdocco riflettendo a ciò che poteva succedere se i nazisti avessero aperto quell'armadio, trovammo validissimi motivi per ringraziare in Basilica l'Ausiliatrice per lo scampato pericolo (e quale pericolo!), quando si pensi alle feroci rappresaglie che in quei momenti i nazisti esasperati operavano in simili casi.

DIETRO IL CARRO DI S. GIUSEPPE CAFASSO

Le mie vicende nella singolare guerra di quegli anni, ebbero il loro coronamento e sigillo solenne il 13 Maggio del '45. Quel giorno, per iniziativa del Cardinal Fossati, preoccupato per la violenza che a Torino si era scatenata feroce e spietata dopo il 25 Aprile, venivano riportate in città, con larga partecipazione di popolo, le salme di S. Giuseppe Cafasso e di S. Giovanni Bosco. In quell'occasione D. Ricaldone volle che io, come ex carcerato, andassi non dietro al carro di D. Bosco, ma dietro a quello del Patrono dei carcerati. Ricordai in quel momento di aver sentito, dopo la mia liberazione dal carcere, da persone ben informate, che i nazisti per i fatti di Lombriasco in un primo tempo avevano pensato di prendere per le «Nuove» nientemeno che D. Ricaldone: erano infatti esasperati in quanto nel governo della Repubblica dell'Ossola, in quei giorni proclamata dai partigiani di quella Regione al confine con la Svizzera, c'era anche un superiore del Consiglio Generalizio dei Rosminiani, non saprei con quale grado di responsabilità. Ci fu però chi li sconsigliò osservando che il caso, data la personalità, avrebbe avuto eco fuori d'Italia e si sarebbe risolto in loro danno. Così avevano abbassato il livello... e finirono col mettere in carcere, invece del Superiore Generale, quello della Regione.

In base a queste informazioni, a D. Ricaldone che mi volle dietro il carro di S.G. Cafasso potei dire: «Senz'altro vado... ma quale suo rappresentante, come già alle «Nuove». E dietro quel carro ebbero termine con la grazia di Dio le vicende di cui mi trovai coinvolto in quei tre anni di una guerra atipica e feroce.

Don Luigi Ricceri

(continua)

Il Pensiero del Delegato Nazionale

CAMMINIAMO INSIEME

È l'invito e anche l'augurio che vorrei rivolgere a tutti noi con il mio primo saluto di Delegato Nazionale su questo organo, da tanti anni punto di riferimento per gli exallievi non solo italiani. Anni fa ci si è invitati vicendevolmente nella comunità ecclesiale a camminare insieme. Non si trattava di uno slogan, di una moda da potersi lasciare.

È invece l'indicazione di uno stile, un'esigenza, la nostra vocazione. Invito al movimento, a un dinamismo senza complessi, al progresso costante, su una via resa sicura appunto dall'essere e ritrovarsi insieme. Questa espressione vuol dire «comunione», e quindi appartenenza, corresponsabilità, ecclesialità.



In modo nuovo.

Il nostro è un «camminare insieme» nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana, con la grande novità rappresentata nelle Costituzioni S.D.B. dalla nuova formulazione dello ormai famoso art. 5. Gli exallievi sono Famiglia Salesiana, a titolo, ossia per i dinamismi, dell'educazione ricevuta, e lo sono tanto più realmente, quanto più intensamente partecipano alla missione di D. Bosco.

In realtà è sempre stato così, dal fatidico piccolo dono onomastico del 1870. Proprio per questo è più significativa la nuova chiarezza del testo. D. Bosco non considerava esaurita la sua missione con gli anni di scuola e di oratorio. I più vicini a lui, fra coloro che avevano vissuto e interiorizzato queste esprienze, si impegnavano a ricucire il suo rapporto con chi si era allontanato. Ci si organizzò proprio per poter partecipare con efficenza a questo aspetto della sua missione. L'organizzazione è progressivamente cresciuta perché non mancasse quella che oggi chiamiamo formazione permanente e il fraterno, vicendevole sostegno.

Ma non ci si è limitati a questo. L'Art. 7 del Regolamento italiano dell'80 propone attività associative, spirituali, culturali, sociali, assistenziali e ricreative. Esige che siano tali da «rispondere alle finalità dell'Associazione», e quindi «in armonia con la vita della Casa Salesiana ed aperte alla collaborazione». Apertura esplicitamente richiesta verso le altre componenti della «Famiglia Salesiana, verso la Chiesa locale e la Comunità civile».

È un invito a valutare situazioni ed esigenze, possibilità reali di insieme della presenza salesiana, a progettare azioni concrete in sintonia con le altre forze sociali, educative, ecclesiali, nell'ambito dell'istituzione e, se può essere utile, anche fuori di essa. Può richiedersi un'azione personale per qualcuno di noi. Più spesso sarà l'Associazione in quanto tale a far convergere disponibilità e competenze molteplici, per una maggiore creatività ed incidenza. Ci saranno così modi sempre nuovi di partecipazione insostituibile alla missione di Don Bosco.

Unità di Spirito

Ma la disponibilità sollecitata dal Regolamento non è dispersione. Tutte le forze collaborano ad una strategia comune, in unità di spirito. È lo spirito di Don Bosco che caratterizza la nostra identità. È più facile coglierlo e viverlo che descriverlo nei dettagli. È concretezza, umiltà, costanza. Non teme la fatica, non perde la calma, la pazienza, la fiducia. Con Don Bosco si lavora solo per i fratelli e il loro bene, perché Dio ci invita a ritrovarlo nei piccoli, negli umili, negli indifesi. Se nessuno ci dice grazie può rincrescerci, ma continuiamo. Se nessuno si accorge di noi, se il nostro merito viene attribuito ad altri, possiamo anche starci male, ma sappiamo che Dio vede bene. Con Don Bosco non ci si arrende.

Sappiamo di non essere indispensabili, ma quello che Dio ci chiede, lo chiede proprio a noi.

Molta gente forse non verrà mai a contatto con lo spirito e le opere di don Bosco. Tocca a noi, come suoi laici, il compito specifico di portare don Bosco nelle famiglie, nelle strade, nelle professioni, in ufficio, nei negozi, tra gli amici. Don Bosco che in un modo nuovo torna a confessare il postiglione a cassetta — ricordate l'episodio? — può incarnarsi in ciascuno di noi. È vero che è passato alla storia come il santo dei ragazzi poveri e abbandonati; ma questi «ragazzi», magari titolati e con i capelli brizzolati (o tinti...), non sono riusciti a crescere nell'anima? E quanti abbandoni, e quanta povertà di tipo nuovo anche in chi ha soldi ed è persino troppo sazio, ma ha il vuoto dentro! La missione di don Bosco cerca anche costoro e manda noi, come manda i suoi figli migliori in Amazzonia e in Africa.

Impegno rinnovato.

Con questo spirito vanno lette le risoluzioni del recente Consiglio nazionale, specialmente la seconda, la terza e la quarta: la nostra Messa, la nostra festa, per offrire noi con il Cristo; la nostra missione con Don Bosco, come singoli e come associazione (ecco l'invito a prepararci tramite gl'incontri formativi all'Eurobosco di Dublino) con senso di rinnovata disponibilità.

L'augurio.

È Natale. Il «Dio con noi» c'invita a farlo riconoscere anche dai lontani. Adoperiamoci per facilitare ad un amico un Natale più autentico. E così Dio, anche per mezzo nostro, non rinasce solo il 25 dicembre. Ecco l'augurio di don Bosco: a tutti, per quel giorno, ma anche per ogni giorno, davvero BUON NATALE.

Carlo Borgetti

La preistoria della partecipazione degli exallievi alla missione salesiana

I «vecchi giovani» dell'Oratorio accanto a Don Bosco

Nella storia salesiana gli Exallievi fanno risalire ufficialmente l'origine del loro movimento alla festa onomastica di Don Bosco del 24 giugno 1870. In quella occasione, coloro che si autodefiniscono «i vecchi giovani già educati in questa casa dell'Oratorio» presentarono al Santo il noto dono del servizio di caffé: un segno, modesto e familiare, del proposito di mantenersi uniti nel nome e nell'affetto di Don Bosco; un gesto, inconscio per il momento, da cui doveva avere origine la loro organizzazione mondiale.

Ma questo fatto, con tutte le conseguenze che portò con sé, dovette avere la sua... preistoria: come tutte le cose salesiane fu preparato prima, per forza spontanea di uomini e per l'urgenza della realtà a cui la Provvidenza aveva chiamato Don Bosco.

* * *

Don Bosco nel 1846 aveva trovato la sua sede definitiva a Valdocco e l'Oratorio, cosa dopo cosa, era diventato un complesso sempre più numeroso e sempre più bisognoso di mezzi e, soprattutto, di uomini.

Sappiamo che ecclesiastici e laici lo aiutarono per il catechismo, l'assistenza e le scuole, ma c'è una parola che ritorna con insistenza dolorosa nelle «Memorie» di Don Bosco: «Tutti mi abbandonarono!»; «Mi lasciarono solo!».

Come fare? Le Memorie Biografiche (2,558) si domandavano: «Dove dunque Don Bosco trovò i suoi maestri per tante scuole e per tanti giovani? *Egli se li fabbricò!*». Bellissima parola, che riassume tanto della storia e della pedagogia di Don Bosco! Don Bosco se li fabbricò!

Il Santo stesso, un giorno in cui fu lasciato particolarmente solo, disse: «Non mi sgomentavo di nulla, perché io sapevo, e ciò era il mio conforto, che il Signore avrebbe proseguito e compiuto la sua opera *per mezzo dei giovani stessi, stati allevati nell'Oratorio*» (M.B. 3,455).

E chi erano questi giovani che Don Bosco con un poco simpatico piemontesismo dice «*allevati nell'Oratorio*»? *Erano gli Exallievi!*

Essi da Don Bosco sono chiamati con altri nomi: «*i più grandicelli*», i «*giovani adulti*», i «*giovani più adulti e assennati*», i «*suoi ufficiali ed aiutanti di campo*»; ma in realtà si tratta proprio di antichi alunni dell'Oratorio che continuavano a tenersi uniti a lui e costituivano, senza saperlo, l'avanguardia degli Exallievi.

Esemplare tipico di questi Exallievi, senza tessera e senza distintivo, fu il Brosio, il famoso «bersagliere» che aveva frequentato l'Oratorio dal 1841 e che fu legato a Don Bosco per tutta la vita dopo aver preso parte alla sfortunata campagna del 1848.

* * *

È caratteristico il fatto che questi «*giovani adulti*», veri protagonisti nella vita del primitivo Oratorio, non furono uniti al Santo solo dal «*filo d'oro*» dell'affetto e della riconoscenza o dalla nostalgia del passato; ma piuttosto furono scelti da Don Bosco per essere suoi '*collaboratori*' nella incipiente avventura di Valdocco. Prima che sorgessero i Salesiani — e non sembri orgoglio presuntuoso il dirlo — furono accanto a Don Bosco, corresponsabili del suo lavoro tra i giovani, gli Exallievi!

Ordinariamente si parla di Don Bosco «*educatore dei giovani*». Qui dobbiamo parlare di qualche cosa di più: di Don Bosco «*formatore dei suoi aiutanti*». Le Memorie Biografiche, dopo di aver detto «Egli se li fabbricò», continuano: «Ed ecco in qual modo. Tra coloro che frequentavano l'Oratorio ve n'erano alcuni *dei più grandicelli* di molto ingegno, i quali desideravano una istruzione più estesa a fine di crearsi una miglior posizione nella società. Orbene, Don Bosco si fece una scelta di questi e somministrò loro in ore adatte gratuito insegnamento, ma *col patto che essi, alla loro volta, venissero ad aiutarlo nell'insegnare il catechismo e nel fare la scuola domenicale e serale ai loro compagni.* Qualcuno di costoro apparteneva al numero di quei primi che egli aveva radunati quando abitava ancora al Convitto. La prova riuscì a meraviglia, quantunque costasse a Don Bosco fatiche e sudori e taluni gli mancassero poi di parola». (M.B. 2,658).



Carlo Gastini, l'exallievo di Don Bosco che iniziò il «movimento exallievi salesiani».

A seguire le Mem. Biogr. si vede che Don Bosco con quegli Exallievi ante litteram fece *una vera scuola,* mentre col suo solito metodo li buttava in mare, perché imparassero a nuotare. Così leggiamo: «i giovani da lui scelti per aiutarlo, *li andava educando in modo tutto speciale,* e aveva loro minutamente prescritta la condotta che dovevamo tenere nella chiesa, nella scuola e nella ricreazione...» (M.B., 3,86).

Più tardi si parla di «Regolamento» che Don Bosco scrisse per i suoi aiutanti e si fanno questi rilievi: «Definiti i principali uffici Don Bosco li affidò a quelli tra i giovani che per buona condotta e assennatezza gli parvero più abili a disimpegnarli, creandoli, per così dire, *suoi ufficiali ed aiutanti di campo.* Siccome egli soleva lasciarli *responsabili* dell'impiego loro affidato, così ognuno si dava grande sollecitudine per conoscere ed eseguire la parte sua nel miglior modo che dato gli fosse.

Per questa guisa le cose dell'Oratorio presero ad ordinarsi con molto profitto dei giovanetti e con grande sollievo del Direttore, il quale poi soleva ogni settimana raccogliere a sé d'intorno i suoi ufficiali, e *da esperto generale* li animava a rimanere fedeli e saldi al loro posto, suggerendo le cose da farsi o da fuggirsi per lavorare con buona riuscita» (M.B. 3,95).

La preparazione degli «aiutanti di campo», naturalmente, non era fatta solo di conferenze o incontri: l'affetto di Don Bosco faceva invitare a dividere la sua mensa, a passare qualche tempo all'Oratorio, a partecipare ai soggiorni autunnali ai Becchi. Il cuore di Don Bosco suggeriva mille mezzi per affiatare nel lavoro di un'unica famiglia.

* * *

Di fronte alla mole del lavoro che gli si presentava Don Bosco per un certo tempo dice di aver pensato di entrare in un Istituto Religioso, che lo aiutasse a compiere la sua missione, perché — ricorda lui stesso — «la Vergine Maria mi aveva indicato in visione il campo nel quale io dovevo lavorare». Non trovò quello che faceva per lui. «Quindi — concluse — ho finito col restarmene solo e dovetti andare in cerca, secondo quello che mi era stato indicato nei sogni, di *giovani compagni che io stesso dovevo scegliere, istruire e formare*» (M.B. 3,247).

E continuò ad «arruolare» e a preparare i suoi «*giovani adulti ed assennati*», gli Exallievi, che mandavano avanti sotto buona guida gli Oratori di Valdocco e di S. Luigi. Alcuni restarono laici come Brosio, Gastini, Buzzetti, Breglia; altri diventarono preti secolari come Ascanio Savio e Reviglio; altri non abbandonarono più Don Bosco e furono i primi salesiani.

* * *

Una cosa, pur nel non sempre chiaro svolgersi dei fatti, pare storicamente certa: «*i vecchi giovani già educati nella casa dell'Oratorio*» furono organizzati *prima come collaboratori* di Don Bosco e poi, tra essi e da essi, sorse l'Associazione degli Exallievi.

E da questa realtà può venire un richiamo: far partecipare gli Exallievi, giovani o meno, al lavoro salesiano, preparandoli anche con opportuni corsi di formazione, è solo un ritorno alle autentiche origini salesiane!

* * *

Un gesto d'affetto di quei «vecchi giovani dell'Oratorio». Don Bosco la sera della domenica passata all'Oratorio arrivava così sposato di forze che, posato il capo sul tavolo, vi rimaneva addormentato: era insensibile ad ogni scossa per risvegliarlo. «Allora, dopo qualche istante — scrivono le M.B. — Brosio Giuseppe ed altri giovinotti che si erano fermati per fargli compagnia, senz'altro quasi di peso lo trasportavano nella sua stanza ed egli così vestito com'era si gettava sul letto e non era più capace di voltarsi sul fianco né di muovere un braccio od una gamba.

Aveva lavorato continuamente dalle 4 del mattino fino alle 10 e più di sera» (M.B. 3, 134). Quei «giovani vecchi» dell'Oratorio facevano per Don Bosco quello che per loro, da bambini, avevano fatto le loro mamme.

Luigi Fiora

La domenica torni giorno del Signore

Per una catechesi adeguata
una collaborazione degna
una testimonianza chiara
da offrire alla società

(dalla NOTA PASTORALE della Conferenza Episcopale Italiana, approvata nella 23ª Assemblea generale del maggio 1984 e pubblicata il 22 luglio 1984).

I
Il giorno grande e sacro

1. Nell'attuale sforzo di rinnovamento liturgico e pastorale voluto dal Concilo Vaticano II e promosso con impegno durante tutti questi anni dalla Conferenza Episcopale Italiana, particolare attenzione ha meritato la domenica, considerata nell'economia del mistero liturgico e di tutta l'attività pastorale della Chiesa.

«Giorno del Signore» e «signore dei giorni» (come lo definisce un sermone del sec. V), la domenica è il giorno in cui la Chiesa, per una tradizione che «trae origine dallo stesso giorno della risurrezione» , celebra attraverso i secoli il mistero pasquale di Cristo, sorgente e causa di salvezza per l'uomo.

«Gesta primordiale della comunità cristiana, pasqua settimanale, sintesi mirabile e viva di tutto il mistero della salvezza, dalla prima venuta del Cristo all'attesa del suo ritorno, la domenica ha costituito, con il suo ritmo settimanale, il nucleo primitivo della celebrazione del mistero di Cristo nella successione dei diversi tempi e dell'intero anno.

Il giorno che il Signore ha fatto

2. Se la domenica è detta giustamente «giorno del Signore» *(dies Domini)*, ciò non è innanzitutto perché essa è il giorno che l'uomo dedica al culto del suo Signore, ma perché essa è il dono prezioso che Dio fa al suo popolo: «Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo?» *(Salmo 117,24)*. «Tutto ciò che Dio ha creato di più grande e di più sacro», ricordava Leone Magno, «è stato da lui compiuto nella dignità di questo giorno»: l'inizio della creazione, la risurrezione del Figlio suo, l'effusione dello Spirito Santo, ebbero ugualmente luogo in questo giorno. Per questo, nessun altro giorno è altrettanto sacro per il cristiano quanto la domenica.

Un segno di fedeltà

3. La celebrazione della domenica è per la Chiesa un segno di fedeltà al suo Signore. Sempre, attraverso i secoli, il popolo cristiano ha circondato di speciale riverenza e ha vissuto in intima profonda letizia questo sacro giorno.

La Chiesa, infatti, lo ha ricevuto, non lo ha creato: esso è per lei un dono: può goderne, ma non può né manipolarlo né cambiare il ritmo, o il senso, o la struttura; esso infatti appartiene a Cristo e al suo mistero.

Alla Chiesa non resta che impegnarsi in uno sforzo d'intelligenza e d'amore, che la conduca a penetrarne sempre più profondamente il senso, la fecondità e il valore, per rendere a sua volta il giorno del Signore sempre più trasparente e persuasivo per l'uomo a cui lo deve annunciare.

L'impronta dello Spirito

4. Sorretta e animata dallo Spirito, la Chiesa, attraverso i secoli, ha conferito alla domenica una fisionomia assai viva e ben caratterizzata: giorno dell'Eucaristia e della preghiera, giorno della comunità e della famiglia, giorno del riposo e della festa, giorno della libertà dalle cure e dalle fatiche quotidiane (specie per i più poveri, i servi, gli schiavi) nell'anticipazione della libertà ultima e definitiva dalla servitù e dal bisogno.

In questo modo la domenica cristiana ha ricuperato e fatto propri anche alcuni dei caratteri del sabato ebraico. Inoltre, essa è divenuta il giorno in cui dedicarsi più largamente alle opere di carità e all'insegnamento religioso.

5. Ma in questo notro tempo, specialmente nelle società fortemente industrializzate e ad elevato benessere, nuove condizioni e nuove abitudini di vita stanno esponendo la domenica a un processo di profonda trasformazione.

Questo fenomeno di natura prevalentemente socio-culturale merita la massima considerazione da parte nostra. Esso infatti comporta acquisizioni e vantaggi largamente positivi per l'uomo, e tutto ciò che concorre a una vera crescita umana merita la sincera stima della Chiesa.

Tuttavia ciò può comportare anche pericoli non indifferenti, sia per l'uomo sia per il cristiano, e un certo sfaldamento della comunità familiare e di quella religiosa ne è un chiaro esempio. In questa situazione è possibile che il giorno della festa perda il suo significato cristiano originario per risolversi in un giorno di puro riposo o di evasione, nel quale l'uomo, vestito a festa ma incapace di fare festa, finisce con il chiudersi in un orizzonte tanto ristretto che non gli consente più di vedere il cielo.

Un sostegno alla riflessione

6. Consapevoli di questo pericolo e pastoralmente solleciti della fede e della vita cristiana del popolo a noi affidato dal pastore supremo» (cfr. 1 Pt 5, 4), abbiamo già richiamato brevemente tutto questo in un capitolo del nostro recente documento *Eucaristia comunione e comunità.*

Ora, però, sentiamo l'urgenza di ritornare più diffusamente e più analiticamente sui problemi che l'evoluzione oggi in atto nella nostra società e nelle nostre comunità cristiane comporta.

Ci sorregge e ci guida la speranza di poter offrire con queste pagine un sostegno alla riflessione dei pastori e dei fedeli, e un chiaro orientamento pastorale per la vita liturgica e per la spiritualità della Chiesa in Italia.

C.E.I

(continua)

Il vero settimo giorno saremo noi stessi (*)

Tempo di disordine — si dice un po' da tutti — questo nostro tempo, che sta secolarizzando molti di quei valori, che educavano l'uomo ad «essere di più» piuttosto che ad «avere di più»!

Gli è, forse meglio, che noi soffriamo d'un profondo terrore del tempo, e non affrontiamo più i momenti sacri, in cui possiamo essere noi stessi, sbrogliarci dalle volgarità, farci sanamente indipendenti dagli obblighi esteriori smettendo di adorare gli idoli del progresso e d'una discutibile civiltà.

Uno di questi valori, altamente e cristianamente educativi, è la DOMENICA, «giorno del Signore», memoriale della Cena e della Resurrezione, giorno della comunità, della vita, PAIDEIA del cristiano alla gioia della sua esistenza rinnovata «in Cristo».

Contro, però, questo «giorno del Signore» — squisita sorgente, che crea la santità del tempo e rianima la santità dell'uomo in pellegrinaggio verso l'eternità — c'è, oggi, il lucifero tentativo di ripaganizzazione, i cui tentacoli più evidenti sono questi:

1. *L'esaltazione e l'automazione del lavoro* nella tecnica e nell'economia. Se n'è fatto addirittura un'ethos. I costi de' complessi tecnici sono così alti che la macchina deve lavorare senza sosta se si vuole che sia redditizia. La domenica, perciò, dev'essere economicamente utilizzata, dato che il riposo cristiano del SETTIMO giorno è un inutile spreco; uno spreco assurdo, anzi!

D'altra parte, la serie ininterrotta dei SEI giorni di lavoro supera, si dice, la capacità media di prestazione: i Sei giorni bisogna ridurli a CINQUE, in un'altra serie ininterrotta — e più conforme all'uomo, naturalmente — di CINQUE giorni di lavoro + UNO di riposo, bruciando le domeniche intermedie...

Di queste nostre belle vittorie sul tempo, chi non vede le nostre brave sconfitte?

2. *l'industria del divertimento.* Quanta gente, giovani e no, si sopraffatica per creare e godere divertimenti a tutti i livelli e, il più delle volte, squallidi o di pessimo gusto.

In aggiunta, la scatenata motorizzazione domenicale, che distrugge pace di spirito e freschezza di natura.

3. *la cosiddetta «spontaneità»:* piace? si fa; non piace? non si fa; perché, se non me la sento?

Spontaneità truffaldina e impudente, che ha, però, sùbito sùbito, il suo rovescio: ché dove occorre impegno, coerenza, fede, sacrificio, senso del dovere (e il Cristianesimo non è un'abitudine!), di tutto si fa pari e patta, peso e fagotto di cui liberarsi.

4. *la spaventosa ignoranza religiosa* dell'uomo d'oggi. Si suol dire — e che costa dirlo? — che l'uomo d'oggi, educato al fascino del positivo e dei DATI del positivo, non ha bisogno di religione, o che la religione non è che un fatto strettamente privato e personale. Ignoranza, questa, e scempiaggine che sa di SLOGAN soltanto, o di acida indifferenza.

Manca, invece, una vera e soda istruzione religiosa, che segua e illumini lo sviluppo morale e intellettuale del bambino, del giovane, dell'uomo, e che da essi presenti i veri e grandi valori della vita cristiana, e li presenti in maniera chiara e persuasiva, senza il sonnifero del clima permissivistico attuale o del caos ideologico odierno.

* * *

* Questa «meditazione», che don Gustavo Resi offre amorevolmente ai lettori di «Voci Fraterne», è tratta dalla magistrale lezione che egli ha tenuto sul tema del «Giorno del Signore», al recente Consiglio ispettoriale della Federazione Veneta S. Marco.

Di fronte e in contrasto netto e schietto di questa paganizzazione della domenica, che opera da acido corrosivo anche nei settori che si definiscono «cristiani», dobbiamo lavorare per la RICRISTIANIZZAZIONE del «giorno del Signore-giorno del Cristiano»: operare, cominciando da noi e dalla nostra famiglia.

Pensiamo un tantino a D. Bosco, noi che diciamo di viverne lo spirito... Don Bosco si logorava tutti i sei giorni della settimana per far «godere» la domenica cristiana ai suoi ragazzi. Questa fu la sua pedagogia! E i risultati positivi, che ne seguirono, nacquero solo di qui.

C'è, allora, la necessità — scaturita dall'intima convinzione, però di santificare NOI la domenica, facendone:
— il «compimento del tempo e dell'uomo»,
— il pellegrinaggio, si diceva, alla domenica eterna,
— una finestra che s'apre fuori del tempo e del suo scatenarsi,
— un clima, un'atmosfera, più che una «data»,
— il riattualizzarsi di quella domenicale liturgia, che S. Giovanni contemplò nell'Apocalisse, attorno all'Agnello immolato e vivente, in un clima veramente ecclesiale.
— il vero SETTIMO GIORNO della nostra vita, rigenerata dalla redenzione e dalla fede.

S. Agostino, chiudendo il suo mirabile itinerario storico e profetico nella CITTÀ DI DIO, al vertice dell'opera creatrice di Dio — nel giorno SETTIMO, ch'è il «sabato dinanzi al Signore nostro DIO» — scrive: «il vero settimo giorno saremo noi stessi, compimento perfetto della creazione; giorno, che non tramonterà, perché s'immergerà nel Signore, giorno eterno». Ecco le sue parole: «Septimus dies nos ipsi erimus, cuius finis non est vespera, sed Dominus, dies aeternus».

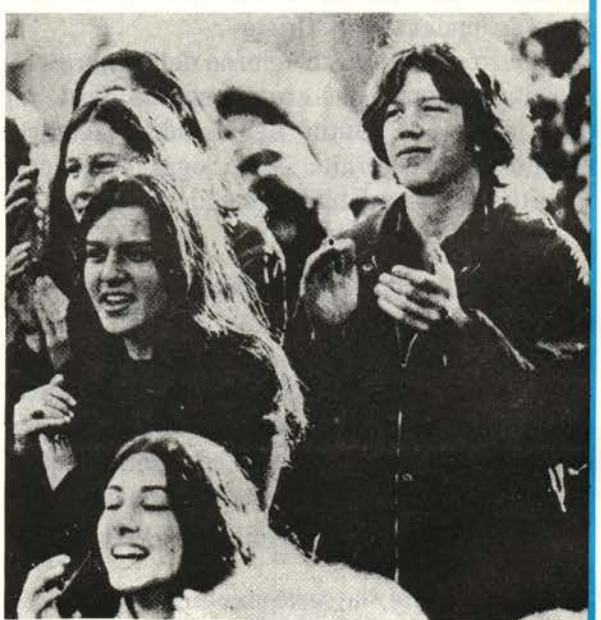
Gustavo Resi

STRENNA DEL RETTOR MAGGIORE PER IL 1985

«Riascoltiamo con i giovani le beatitudini del Vangelo per suscitare nel mondo rinnovata speranza»

Il Rettor Maggiore ci invita, nel carisma di Don Bosco a riascoltare «con i giovani» le Beatitudini. È importante essere consapevoli della sensibilità dei giovani, comprendere che risonanza possa accendere in loro la radicalità cristiana delle Beatitudini. Per loro e per tutti noi, vale il fatto che esse si riducono ad una sola, fondamentale, radice e causa di tutto l'esser cristiani.

Sei beato, uomo, in qualunque momento o prova della vita, perché Cristo ti salva. Vivi come è vissuto Lui, offriti come si è offerto Lui. Dio era in Lui ed è in te. Per la Salvezza. Per rinnovare la speranza, testimoniamo questa verità.



— Un appropriato commento al prossimo numero —.

II INCONTRO EUROPEO DEGLI EXALLIEVI GIOVANI

Samoens (Francia) 1-4 settembre 1984

GIOVANI, DISOCCUPAZIONE E LAVORO: una sfida per la solidarietà cristiana

Cronaca e contenuto dei lavori

Un centinaio di giovani exallievi aderenti alla Confederazione Mondiale degli ex allievi di Don Bosco e provenienti da quasi tutti i Paesi membri della Comunità Europea hanno dato vita al loro secondo incontro europeo denominato «EUROGEX». La manifestazione si è svolta a Samoens in Alta Savoia ed ha avuto per tema centrale: «Lavoro e disoccupazione: implicazioni culturali e salesiane».

L'«EUROGEX» — gex sta per giovani ex allievi — è ormai una iniziativa collaudata essendosi già realizzata una prima volta in Svizzera e precisamente nel 1980 a Maroggia. Essa è nata con l'intento di contribuire a creare coscienze europeistiche sulla base dei comuni valori umani e cristiani e quindi ben oltre le stesse difficoltà politiche ed economiche nelle quali si dibatte la vecchia Europa.

A Samoens — rinomata località di montagna dove per iniziativa della Federazione francese degli Ex allievi di Don Bosco è sorto da due anni un villaggio per vacanze sociali denominato «Les Becchi» nel ricordo della località piemontese che vide nascere San Giovanni Bosco nell'agosto del 1815 — i giovani non hanno avuto difficoltà per incontrarsi. In questo, napoletani, alsaziani, siciliani, irlandesi di Dublino e di Belfast, romani, parigini, veneti, baschi, sivigliani, madrileni, nizzardi, ticinesi, belgi fiamminghi e non, sono stati d'accordo.

Quale il segreto di questa riuscita? Tanto per incominciare il tema prescelto: lavoro, disoccupazione, giovani. La disoccupazione giovanile infatti non è un problema esclusivamente italiano; essa soltanto nell'ultimo biennio è andata crescendo progressivamente ed in misura pressoché ovunque consistente. Eccezion fatta per gli Svizzeri — i giovani di Maroggia in ogni caso hanno denunciato molte contraddizioni della loro società — a Samoens, tutti si sono dichiarati preoccupati del loro futuro. E dire che i convenuti all'EUROGEX erano tutti o quasi in possesso di ottime qualifiche professionali! Riuniti per gruppi linguistici e aiutati da un buon servizio di traduzione simultanea svolto da alcuni partecipanti in grado di farlo — i Gex di Don Bosco hanno elencato problemi e riportato statistiche relative alla disoccupazione giovanile nei



Paesi della loro origine. Naturalmente non sono mancate le proposte di soluzione.

A riprova che la solidarietà cristiana può aver concreti sbocchi, la delegazione spagnola, ad esempio, ha riferito l'esperienza della scuola salesiana di Monzon nella provincia di Huesca dove un gruppo di ex allievi già adulti affermati ha organizzato, finanziandola, una cooperativa per trenta ex allievi giovani appena diplomati nella stessa scuola. La creazione di cooperative debitamente finanziate ed assistite ha trovato tutti d'accordo così come tutti hanno avvertito la necessità di un raccordo fra scuola e lavoro.

Qui il discorso dei giovani si è fatto anche appello degli antichi educatori salesiani perché imitando la creatività di San Giovanni Bosco rinnovino la qualità delle loro scuole adeguandole all'evoluzione tecnologica ed economica che l'Europa sta attraversando. Non sono mancate ancora altre proposte come la riduzione della settimana lavorativa, l'eliminazione del doppio lavoro, la creazione di doppi insegnanti così come avviene nelle scuole elementari svizzere, l'organizzazione sociale del tempo libero.

Ed è stato il tempo libero, come effetto non soltanto di una nuova società tecnologicamente avanzata ma soprattutto di una prolungata attesa del lavoro, che ha preoccupato i giovani convenuti a Samoens. In tale prospettiva — è stato detto — gli ora-

tori ed i centri giovanili ideati da Don Bosco possono avere una nuova fioritura purché si abbia il coraggio di operare con intelligenza.

I giovani dell'EUROGEX tuttavia non si sono fatte illusioni: il problema del lavoro per tutti — considerate la tante implicanze socio-economico-politiche che esso comporta — non può infatti essere risolto né dagli stessi giovani né da una serie di «buone azioni». La soluzione del problema presuppone una visione dell'uomo e della società dove il profitto sia a servizio dell'uomo e dove questi sia pienamente libero. È qui che i Gex europei ritengono di dare un serio e significato apporto. All'insegna del piccolo è bello ma anche con la concretezza tipica di Don Bosco, essi sono impegnati a farsi segno e fermento di giustizia e di libertà.

La manifestazione di Samoens, ovviamente, ha avuto tutti i tipici ingredienti d'ogni incontro giovanile internazionale di gruppo impegnato che si rispetti: serate di canti e di sketch, escursioni e scambi di esperienze spirituali.

Giuseppe Costa

Ho vissuto le giornate di Samoens

Ho avuto la fortuna di far parte della delegazione italiana che ha partecipato all'Eurogex di Samoens nel settembre scorso. Le impressioni riportate sono molteplici per la ricchezza spirituale e culturale dell'incontro, per la gioia di vivere insieme tra i giovani, per il fascino dell'ambiente che ci ospitava. Preferisco soffermarmi sull'andamento dei lavori e sulla concretezza dei temi dibattuti, nell'intento di dare degli spunti utili ai nostri amici che durante questo nuovo anno sociale si vogliono impegnare nelle attività formative e sociali suggerite all'Associazione dal recente Consiglio nazionale della nostra Federazione.

I lavori, nonostante l'esiguità del tempo a disposizione, si sono svolti in maniera molto lineare, e questo grazie soprattutto alla efficente organizzazione del gruppo ospitante, cioè il gruppo francofono, e all'encomiabile lavoro del moderatore dell'assemblea Serge Cornet. In apertura ogni delegazione ha fatto il punto della situazione occupazionale del proprio paese. Abbiamo avuto immediatamente l'impressione chiara di avere paesi attanagliati dal problema della disoccupazione giovanile come la Spagna, l'Irlanda e l'Italia, mentre negli altri paesi il problema ha dimensioni sicuramente meno drammatiche.

Il secondo momento di approccio è stato quello di cercare di capire le cause di questa situazione disoccupazionale. La prima risposta che abbiamo dato, è che chiaramente il mondo del lavoro vive sulle onde delle regole che la nostra società di tipo capitalistico-consumistica impone. La seconda risposta, molto più interessante perché ci ha trovato tutti veramente d'accordo, è che il sistema scolastico non dà più ai giovani una professionalità che il mondo del lavoro richiede.

Siamo passati infine a cercare di suggerire delle proposte da portare via da Samoens. Le proposte fatte sono state tre:

1) Nella nostra mozione finale abbiamo rivolto un invito alla Famiglia Salesiana perché si adegui il sistema d'istruzione alle esigenze dell'attuale mondo del lavoro, che si sta avviando sempre più verso il settore del terziario e dei servizi, con un crescente impiego della telematica, della informatica e della cibernetica. Speriamo con ciò che la scuola salesiana possa essere d'esempio ai sistemi scolastici nazionali.

2) Incoraggiare le cooperative di ciascun paese.



3) Cercare di vivere in maniera più cristianamente possibile, in modo tale che si possano mettere in pratica quelle esperienze di divisione del lavoro e quindi del salario che i fratelli irlandesi e francesi ci hanno raccontato.

L'Eurogex è stato senz'altro un incontro estremamente positivo per due motivi fondamentali: 1) esso è servito come lavoro di base per preparare l'Eurobosco di Dublino che si svolgerà l'anno prossimo e che avrà lo stesso tema di discussione; 2) ha messo a contatto giovani con esperienze e culture diversissime fra loro; ma, nonostante ciò, ha fatto sí che ognuno di noi potesse tornare a casa con la consapevolezza che ci sono tanti fratelli nella Associazione che stanno facendo il nostro stesso cammino cristiano.

Per concludere vorrei dire appunto che l'Eurogex non è stato certamente un incontro sterile tra politici o economisti, ma un incontro tra fratelli nella fede, che è sempre particolarmente fecondo.

Perché l'incontro di Samoens non resti fine a sé stesso e ci sia in piedi permanentemente una struttura di collegamento, si è creato un «Segretariato», cui fa capo un «rappresentante» Gex per ogni Nazione aderente. Gli amici italiani hanno voluto designare me per questo incarico. Farò del mio meglio per assolverlo efficacemente, contando a tal fine sull'amicizia e la solidarietà della dirigenza nazionale e di tutti gli Gex, con i quali intendo dividere questo servizio.

Antonio Raimondi

INCONTRI FORMATIVI 1984-85

Il Consiglio Nazionale anche quest'anno ha dato grande importanza alla «formazione», decidendo che si tenga un incontro formativo a carattere nazionale e incoraggiando le federazioni ispettoriali ad organizzare altri consimili in periferia.

In ottemperanza a questa deliberazione, la Presidenza nazionale ha così programmato e definito gl'incontri formativi del nuovo anno sociale.

I. Incontro nazionale

È previsto per i giorni 14-16 dicembre 1984 in Roma, alla Pisana, presso il «Salesianum». Tema fondamentale dell'incontro è lo stesso che sarà trattato a settembre '85 in Irlanda al 5° Congresso Europeo (Eurobosco) della Confederazione Mondiale: «Lavoro e disoccupazione, e le loro implicazioni con la cultura, con il tempo libero e lo stile salesiano».

L'impostazione e lo studio di tale tema nel nostro incontro formativo nazionale saranno utili strumenti per gl'incontri decentrati, nei quali ovviamente si potranno approfondire aspetti particolari, specialmente nelle località in cui il mondo del lavoro è più vivo e meglio organizzato, con la partecipazione di esponenti esterni locali.

Va sottolineato che con la trattazione di questo tema a livello nazionale ed interspettoriale la Federazione italiana intende prepararsi coscientemente all'Eurobosco, ai cui lavori si propone di portare un costante contributo. Naturalmente si auspica che i veri protagonisti degl'incontri formativi siano i giovani, così direttamente interessati al problema della disoccupazione.

II. Altri incontri

a) *Per quelli interispettoriali,* sono state scelte le località:

Como, presso quel Salesianum nel mese di marzo 1985, a cura della Federazione ispettoriale lombarda (22-24 marzo 1985);

Seiano di Vico Equense (NA) (a Pacognano) presso quella Casa Salesiana, nel mese di aprile 1985, a cura della Federazione ispettoriale Campana-Lucana;

Rimini, presso quella Casa Salesiana, nel mese di maggio 1985, a cura della Federazione ispettoriale Adriatica (3-4-5 maggio 1985).

Fissarne i tempi, durata e le altre modalità spetta alle tre succitate Federazioni Ispettoriali, con contatti diretti con le Case salesiane; quindi ne daranno notizia, oltreché a questa Presidenza, alle altre 15 «ispettoriali», affinché ne abbiano conoscenza tutti gli exallievi d'Italia. La partecipazione a questi incontri, infatti, si intende consentita a tutti gli exallievi e non soltanto a quelli che risiedono in località vicine e quelle nelle quali si svolgono i tre incontri.

b) *Per quelli ispettoriali,* è lasciata facoltà alle Presidenze di tenerli. Sembra ovvio, tuttavia, che incontri, anche di sole poche ore, possano esser fruttuosi.

VITA E VITALITÀ DELLE UNIONI
AI RAGGI X DI UN QUESTIONARIO (*)

PREMESSA

Durante l'Incontro Formativo e di Aggiornamento, tenutosi a Frascati dal 3 al 5 dicembre 1982, questa Presidenza — rinnovata da appena un anno — al fine di approfondire la conoscenza sulla reale situazione delle Unioni e Gruppi consegnava ai Responsabili un questionario recante

semplici domande atte a rilevare vita e vitalità delle stesse.

Alcune risposte sono giunte in tempo relativamente breve, altre hanno avuto bisogno di un maggior ripensamento, Comunque le risposte pervenuteci non superano il 50% del totale delle Unioni e Gruppi. Poche se si ritiene che la cortesia, sinonimo di «carità», dovrebbe essere una prerogativa della nostra associazione, molte perché dalle risposte si possono ugualmente ricavare dei giudizi reali e concreti.

Un gran numero di «Unioni» ha vita lunga (30 e più anni), l'ubicazione è sempre in Casa Salesiana; mentre i «Gruppi», nati in genere a causa della chiusura dell'Istituzione Salesiana, sono giovani e vivono fuori dell'ambito salesiano.

PRESIDENZE

Una delle principali preoccupazioni è stata la conoscenza del tipo di attività svolte dalle Presidenze: le riunioni non hanno regola fissa, più della metà si incontra mensilmente, le rimanenti ogni due, tre, quattro e più mesi. Ci si chiede: come è possibile in quest'ultimo caso affrontare problemi, programmi e svolgere un minimo di attività? Come si può creare il clima di comunità tanto necessaria?

SEGRETERIE

È il problema di sempre. Però leggendo le risposte, questo non sembra così grave. Sono sottolineate, comunque, preoccupazioni circa la «continuità», la mancanza di elementi disponibili ad impegnarsi nel delicato compito dell'aggiornamento dell'archivio, della verbalizzazione, delle varie operazioni necessarie per dare continuità al lavoro e mantenere i contatti con i propri exallievi.

CONTATTI CON I SOCI

Molte Unioni e Gruppi favoriscono il contatto mediante circolari, giornaletti, telefonate, non perdendo occasione per chiamare a raccolta i propri exallievi, familiari ed amici. Una parte NON piccola non riesce a compiere ciò e quel che è peggio, non si rende conto dell'importanza di questa preziosa operazione. Si limita alla sola circolare — invito al Convegno annuale ed è tutto.

TESSERAMENTO

È una operazione sentita che mobilita, in genere, tutta la Presidenza. Fa piacere constatare che l'opera veramente meritoria del Delegato — quasi ovunque — non è più necessaria in questa materia. Non tiene più la tesoreria, ma pensa soltanto a «salvare le nostre anime«.

DIFFICOLTÀ

Circa le difficoltà incontrate dalle Presidenze nell'assolvimento del loro lavoro, sia con i giovani sia con i meno giovani, abbiamo avuto delle risposte non molto chiare ed esaurienti: con i giovani si nota una «resistenza alla partecipazione«, all'impegno, alla collaborazione; con gli anziani si ha una «mancata presenza e serie difficoltà economiche«.

GEX

Passando poi al sempre attuale argomento Gex apprendiamo che in una buona metà delle nostre Unioni e Gruppi esiste il vice Presidente Gex, esistono anche delle iniziative (anche se in numero limitato) ed un certo interessamento. Non viene indicato il «come« avvengono tali iniziative ed interessamenti. Sono veramente diretti a dare una mano ai giovani nel momento del bisogno? Il nostro Vice Presidente Nazionale è direttamente interessato a darci una esauriente risposta.

ATTIVITÀ DELLE UNIONE E GRUPPI (Art. 7 del Reg. '80)

Dobbiamo ancora convenire che il Convegno è l'incontro per eccellenza, per la spiritualità, la preparazione remota, le manifestazioni di fraterna amicizia, riconoscenza, ecc. Tutti d'accordo. Abbiamo voluto porre questa domanda: «esiste il convincimento che la vitalità dell'Unione e del Gruppo *NON* dipende soltanto dal Convegno annuale?». Tutte o quasi hanno dichiarato che veramente il solo Convegno non è sufficiente! Ciò farebbe ben pensare se al convincimento seguisse un impegno positivo. Nei prossimi anni potremmo registrare una ripresa di attività specie in quelle associazioni periferiche ove si è sempre vissuti sugli allori del Convegno!

In varie occasioni si è parlato — per una maggior partecipazione — di incontri e di convegni per età, annate, categorie e zone. Il questionario ha ottenuto una risposta positiva in favore degli incontri per annate e zonali. Sono privilegiati gli Exallievi di Istituto che desiderano in-

(*) «Questa relazione è stata presentata al Consiglio Nazionale di Pacognano in allegato alla Relazione della Presidenza Nazionale».

contrarsi con i loro Maestri, e gli Exallievi dei piccoli centri periferici, specialmente se trovano conveniente ospitalità in Parrocchia.

ATTIVITÀ SPIRITUALI - ESERCIZI SPIRITUALI

In breve alcune considerazioni. Le risposte — per un terzo sono positive; il problema è sentito e trova una sua giusta soluzione. Per altro terzo vi sono delle difficoltà serie; il rimanente... silenzio assoluto.

La stessa cosa avviene per «le Giornate di spiritualità e per i tridui».

Più consolanti invece (anche se in modo lieve) sono le risposte circa la partecipazione alle «Opere caritative in genere». Fortemente consolante è la risposta alla voce: «Missioni» (circa due terzi di risposte affermative). Come si è avuto modo di osservare in altre occasioni, l'attività missionaria è veramente sentita e vissuta con vivo interesse. Il Progetto Africa, gli Amici Missionari, la raccolta di indumenti, medicinali, offerte, ecc. È sperabile pensare che dall'impegno per le Missioni si passi a poco a poco all'impegno verso gli handicappati, i drogati, gli emarginati? Anche queste sono opere missionarie!

Vogliamo considerare fra queste attività spirituali anche lo «studio dei Documenti della Chiesa»? Non abbiamo risposte positive: solo un terzo si interessa.

ATTIVITÀ CULTURALI - CONFERENZE

Queste trovano un discreto numero di consensi. Un po' meno le «tavole rotonde».

ATTIVITÀ RICREATIVE-ARTISTICHE

Trovano anch'esse qualche favore. A consolazione di qualche Exallievo anziano apprendiamo che alcune filodrammatiche sono in attività!

ATTIVITÀ SPORTIVE

Veramente sentite. Aprono il discorso con le Polisportive Giovanili Salesiane (P.G.S.) nelle quali troviamo, come collaboratori, non pochi giovani e dirigenti. Tale interesse deve farci riflettere, e, se sarà possibile, sollecitare un incontro con i Responsabili delle P.G.S. per un confronto serio ed obbiettivo. Forse che un motivo che allontana i nostri Gex dalle nostre fila dipende dal non sentirsi utili? Mentre nelle P.G.S. possono trovare maggiori interessi?

ATTIVITÀ SOCIO-POLITICHE

Altro importante capitolo è il conoscere se l'Exallievo, vivendo la realtà quotidiana, trova un inserimento nel mondo della scuola, della politica, del sindacato e del lavoro. Non si potrebbe pretendere risposte precise perché in questi campi l'exallievo agisce come singolo e non come associazione. Un certo numero di consensi sono stati offerti al mondo della Scuola ed a quello della politica mentre scarsi quelli dati al sindacato ed al lavoro. Il Consiglio Nazionale di Pacognano potrebbe dare una risposta più precisa?

COLLABORAZIONE

Circa la necessità di iniziativa, collaborazione, finalità comuni e collegamento fra Unioni e Gruppi con le Federazioni Ispettoriali e con la Nazionale, si sono avute risposte incoraggianti. La maggior parte riconosce che essere «tre mondi a è» è un lavorare a vuoto, non dice nulla, non ha significato, è dannoso. A Messina, lo scorso anno si parlò di «collante» la cui funzione spettava alle Federazioni Ispettoriali. È vero???

COLLABORAZIONE CON LE OPERE SALESIANE

Un quinto soltanto offre questa collaborazione sul piano concreto, gli altri non si pronunciano. Qualche voce chiede: «maggior conoscenza e comprensione da parte dei Salesiani» o indica una collaborazione «così così» od anche «poco o generica».

PARROCCHIA

La richiesta di inserimento nella vita di Parrocchia ha ottenuto maggior consensi. Non si è potuto approfondire di quale parrocchia si tratta: se salesiana oppure no.

RINNOVAMENTO

Per una banale «svista» si era usato il termine: «SVECCHIAMENTO» che sicuramente non ha goduto la simpatia dei nostri Responsabili specie se... non più in tenera età. Non vuol dire: mandar via gli Anziani, ma pieno rispetto dell'art. 17, dell'art. 32 e dell'art. 46. Vuol dire collaborazione fra elementi giovani carichi di entusiasmo e meno giovani ripieni di esperienza e spirito di sacrificio. Vuol dire alternarsi nelle responsabilità e nel peso del lavoro, vuol dire infine amare l'As-

sociazione e Don BOSCO! Vuol dire «stare alle stanghe» un po' per ciascuno! Questa sintesi serva per i Responsabili, ai vari livelli, a non creare illusioni o abbandonarsi ad inutili lamenti! Con la mente al Cielo, ma con i piedi, per terra, andiamo «avanti»!

La Segreteria Nazionale

QUOTA SOCIALE 1984-85

Il recente Consiglio nazionale ha deliberato (risoluzione n.1) di portare la quota sociale per l'anno 1984-85 a L. 8.000, di cui L. 1.500 a favore delle Federazioni Ispettoriali. Le presidenze unionali e di gruppo sono vivamente pregate di adeguarsi a questa deliberazione, tenendo conto con zelo e spirito di comprensione delle prescrizioni di cui all'art. 3 del Regolamento 80, che suona così:

«L'anno sociale inizia il 1° ottobre anche con le operazioni di tesseramento, in modo che la Presidenza Nazionale possa disporre, per il mese di gennaio successivo, degli elenchi di quanti hanno rinnovato la loro adesione, ai quali deve essere inviato l'organo di stampa, durante l'anno solare.

Il tesseramento può essere completato nei mesi successivi, soprattutto in occasione del Convegno annuale, ma tutte le operazioni e il versamento delle quote sociali alla Tesoreria Nazionale debbono esser ultimate entro il 30 giugno di ogni anno».

«VOCI FRATERNE» NELLE CASE SALESIANE PER GLI ALLIEVI E TRA GLI «AMICI DI DON BOSCO»

I. Non c'è dubbio che gli allievi di oggi debbono essere «preparati»a diventare buoni exallievi di domani, anche mettendoli in condizione di conoscere e apprezzare l'Associazione Exallievi.

«V. Fr.» potrebbe concorrere a questa formazione e a far conoscere la nostra vita associativa; perciò dovrebbe essere offerto in lettura almeno ai giovani dell'ultimo anno delle scuole superiori.

Offriamo, a tal fine, anche per il 1985, la possibilità di avere in pacco 5 numeri (senza cioè il numero estivo) della rivista a L. 2.000.

Preghiamo vivamente i PRESIDENTI e i DELEGATI di ogni Unione di farsi convinti sostenitori di questa iniziativa e i signori Direttori delle Case Salesiane di prenderla a cuore.

Aggiungiamo qualche chiarimento e suggerimento:

1) l'offerta speciale dei 5 numeri di V. Fr. a L. 2.000 decorre da gennaio 1985 e comprende i numeri 1-2 (gennaio-febbraio), 3-4 (marzo-aprile), 5-6 (maggio-giugno), 9-10 (settembre-ottobre) ed 11-12 (novembre-dicembre);

2) I primi 3 numeri dovrebbero essere consegnati agli allievi dell'ultimo anno, con poche parole di presentazione di un exallievo o di un salesiano, durante l'ora di religione o in altra opportuna occasione;

3) Le copie degli ultimi due numeri (autunnali) dovrebbero essere spedite agli allievi che hanno lasciato le Case salesiane, al loro domicilio, assieme ad una lettera (con c.c.p.), che li inviti e li sproni a chiedere la tessera dell'Associazione nazionale per l'anno successivo. Ciò in considerazione che il sistema finora seguito di fare il tesseramento degli allievi maturandi a fine di anno scolastico è apparso a molti come una forzatura controproducente;

4) Chi deve curare tutte queste operazioni, che comportano anche una spesa? Certamente i Dirigenti delle Unioni ed in particolare, il «Consigliere per la stampa», in pieno accordo con i Direttori delle Case;

5) **Le relative richieste debbono pervenire entro e non oltre gennaio 1985,** accompagnate dall'importo. Ciò per poter ordinare alla Tipografia, tempestivamente, il necessario maggior numero di copie del periodico.

II. È conveniente ricorrere all'abbonamento in pacco anche per diffondere e far conoscere V. Fr. in mezzo ai simpatizzanti, quelli che chiamiamo «Amici di Don Bosco».

LE CROCI DEL MONDO DI OGGI

Come abbiamo appreso con sgomento, l'assassinio di Indira Gandhi ha scatenato in India una barbara caccia all'uomo, con migliaia di morti.

Commenta Guido Folloni su «Avvenire»: «la nuova barbarie è sempre identica a quella antica e ogni male esplode nel cuore dell'uomo». E continua: «Abbiamo parlato di segni di barbarie non solo per la quantità del sangue versato ma per la ferocia e per l'odio che l'assassinio della signora Gandhi ha messo in movimento. Allo stesso modo, dobbiamo raccogliere la barbarie che traspare nei drammi del Cile e della Polonia. I bagliori che queste situazioni riverberano appartengono tutti al nostro momento storico: sono le croci del mondo d'oggi. Mentre l'India vive il suo bagno di sangue, a Santiago l'ordine regna sotto la tutela dei fucili del regime e a Varsavia un milione (tanti? di più) di polacchi ha pregato sulla bara di un Sacerdote martirizzato. Spesso siamo pronti a considerare la nostra era come «la migliore della storia», come l'esito del progresso che s'avanza.

In questa visione le stragi di Delhi son fatti da rimuovere, e forse, Santiago e Varsavia incidenti di percorso. È così? Tornano alla mente le parole di Moro: «in campo aperto». Sapessimo considerarle a dimensione delle coscienze e non semplicemente delle formule politiche, riusciremmo a comprendere i valori in gioco nella svolta d'epoca che è in atto. Sapessimo così considerarle, riusciremmo a collegare le illuminazioni che alle coscienze continuamente vengono offerte dalla cronaca. E sapremmo farne cultura, motivo di dialogo, trama preziosa per l'umana convivenza, per la tenuta delle nostre società, per la convivenza nella pace. Un bene, quest'ultimo, sul quale si era incamminata l'India della signora Gandhi, ma che alla prova non ha retto. Forse perché la società tiene quando tengono le coscienze, mentre se non si coltiva a sufficienza l'umanità dell'uomo ogni politica è comunque fragile.

Giovanni Paolo II è stato a Pavia, a Varallo, a Novara, a visitare i luoghi di San Carlo. Ai docenti dell'università ha parlato di fede e cultura. Ma al clero del Piemonte ha riservato una notazione che ben descrive il travaglio dei tempi nostri: «La cultura di oggi talora ci contraddice in modo blasfemo, altre volte sorride in modo ironico; ma il cuore dell'uomo nel suo profondo attende: tutto l'uomo attende tutto il Cristo».

L'India non è così lontana da consentirci una scrollata di spalle. Solo cinque anni fa, in pieni anni di piombo, anche noi abbiamo temuto la barbarie. Lo Stato — s'è detto — ha tenuto. Ma se la società tiene a motivo delle coscienze (e non il contrario) si dovrà ricordare che son state le parole di Paolo VI agli «uomini delle Brigate Rosse» e quelle, in una chiesa a lutto, di Vittorio Bachelet che han fatto, per tutti, da illuminazione. E che nella chiesa di San Stanislao, anch'essa a lutto è stata l'ordinata preghiera di un popolo a tener salda una nazione. E giorni fa nella chiesa di La Palma il Salvador ha iniziato il dialogo di pacificazione.

Questo elenco di luoghi e di parole, questi riferimenti che i cristiani offrono, non sono loro proprietà esclusiva: sono la porta aperta all'incontro con gli uomini che rifiutano la barbarie.

Guido Folloni

UMANITÀ E FEDE

Ai funerali di Eduardo De Filippo in piazza S. Giovanni in Laterano si è visto un anziano signore napoletano con questo cartello: «Viva Eduardo, possa andare in paradiso come papa Giovanni».



ARTURO POESIO

Poesio tra gli exallievi di tutto il mondo

4 giugno 1874 - 23 novembre 1964

VENT'ANNI DOPO LA SUA SCOMPARSA

Senza dubbio, non sono più troppo numerosi gli exallievi che hanno ancora presente la sua figura e che conservano nel cuore l'eco delle sue parole, tanto spesso ispirate, in lui, dalla memoria viva di Don Bosco.

Colonna e quasi anima dell'Organizzazione degli Exallievi di Don Bosco, fin dal primo affermarsi, a vari livelli, in campo nazionale ed internazionale, *Arturo Poesio* (o, come meglio si usava chiamarlo, alla fine, «Papà Poesio») non potè godere delle due solenni manifestazioni della grande vitalità dell'Associazione, che, quasi a conferma della efficacia del suo personale lavoro e dei suoi sacrifici, ne seguirono, per così dire, la scomparsa: dapprima, nel 1965, l'incontro intereuropeo di Torino e poi, nel 1970, le celebrazioni del Centenario (1870-1970) a Torino ed a Roma. Ma della sua non solo spirituale presenza e della sua dedizione al compimento del programma di Don Bosco era ben consapevole e testimone, si può dire, tutta la stessa Congregazione Salesiana, in Italia, in Europa, nel mondo.

Egli, che da giovane partecipò alla vita dell'Oratorio di Valdocco, vivente Don Bosco, fra il 1885 ed il 1887, ben ricordava come un malaugurato mal di gola gli aveva impedito di essere presente in Roma, nel maggio 1887, con il coro di Valdocco, alle cerimonie di consacrazione della Chiesa del S. Cuore di Gesù al Castro Pretorio, voluta dai Sommi Pontefici Pio IX e Leone XIII e costruita da Don Bosco.

La Divina Provvidenza volle che Arturo Poesio, trasferito, con i familiari, proprio in Roma, allo scadere del secolo, e, precisamente, nel campo salesiano dell'Ospizio del S. Cuore, dell'oratorio e della chiesa, maturasse la sua speciale «vocazione» salesiana e ne portasse a maturazione i frutti, particolarmente nel campo dell'apostolato cattolico ed in quello collaterale dell'Organizzazione degli Exallievi di Don Bosco.

Tale dedizione, intelligente, generosa, lungimirante, non potè sfuggire ai Superiori Salesiani, i quali, specie nella funzione di Rettori Maggiori (Don Rua, Don Albera, Don Rinaldi) seppero servirsi dei suoi entusiasmi e

della sua capacità e, reciprocamente, gli furono pronti largitori di consigli, di conforto nelle difficoltà, di paterni riconoscimenti nei successi.

Fin dal 1908 egli fu chiamato a Torino da Don Rua perché prestasse la sua presenza qualificata e la sua valida azione direttiva in occasione di speciali incontri di exallievi. Da parte di Don Albera, nel 1911 e nel 1920, ebbe l'incarico di presiedere due importantissimi Congressi Internazionali, da cui sorse la Federazione Internazionale degli exallievi. Don Rinaldi gli fu largo di consigli circa lo sviluppo dell'Unione del S. Cuore in Roma. Don Ricaldone, nel 1938, dopo la scomparsa dell'Avv. Masera, lo nominò Presidente Internazionale.

Termine costante dei suoi impegni fu l'affermazione e la crescita dell'Organizzazione in tutti i continenti e nelle nazioni in cui operavano i salesiani, mentre un particolare riguardo nutrì a favore di «Voci Fraterne», organo di stampa della Federazione Italiana.

Puntuali e ben appropriati, in modo particolare, i suoi commenti delle Strenne Annuali dei Rettori Maggiori avvicendatisi, e stimolanti le sue direttive, nella luce dello spirito di Don Bosco e del pensiero dei Superiori. Il suo personale pensiero era stato da lui espresso, una volta per sempre, nei termini: «Se saremo fedeli alle tradizioni di Don Bosco, noi porteremo un elemento di vita sana nella società».

Nel passaggio fra i rettorati di Don Ricaldone e di Don Ziggiotti emerse ancora la grande personalità di Arturo Poesio. Confortato dalla presenza del Delegato Salesiano Don Giorgio Seriè e dalla collaborazione di Don Umberto Bastasi, egli, negli anni postbellici, riprese le fila dell'Organizzazione aggiornandone lo Statuto e i Regolamenti (1953-1955) e presenziando ad un Congresso speciale a Barcellona -Spagna- (1956) ed al Congresso Interamericano in Buenos Ayres -Argentina- (1957).

Alla fine dello stesso anno, in occasione del V° Congresso della Federazione Italiana (Roma: ottobre-novembre 1957) «Papà Poesio» ebbe il conforto del compiacimento del Sommo Pontefice Pio XII.

Due anni dopo, nel 1959, con i rappresentanti della Confederazione Mondiale e con i componenti del Consiglio Nazionale Italiano egli fu ricevuto da Sua Santità Giovanni XXIII.

Lasciata la presidenza della Federazione Italiana, alla data 1° aprile 1964, cedette la carica della Confederazione Mondiale al Dott. Taboada Lago di Madrid.

La sua eredità apparve concentrata nella ben significativa espressione: «lavoriamo, senza mai sostare, sulle orme di Don Bosco e secondo le direttive dei Superiori Maggiori».

Lo spirito di ubbidienza e di umiltà apparve dare luce più fulgida nei mesi del tramonto della sua vita.

Sulla sua tomba, nel Camposanto del Verano, nei giorni del Centenario del Movimento Exallievi (1870-1970), si inchinarono i rappresentanti della Dirigenza. È doveroso ricordare, qui, assieme a Poesio, non solo i Delegati Don Giorgio Seriè (che dopo pochi mesi lo ha seguito -aprile 1965-) e Don Guido Borra, ma anche Don Renato Ziggiotti -Rettore Maggiore fino al 1965- ed il grande collaboratore, in campo nazionale ed internazionale, Don Umberto Bastasi.

Nella memoria di Arturo Poesio noi, exallievi di tutto il mondo, accogliamo, come motivo di conforto, la validità dello stesso motto circondante l'effigie di Don Bosco: «PRAEIT AC TUETUR».

Luigi Capuzzo



La tomba di Poesio al Verano in Roma.

CALENDARIO CONVEGNI 1984

Novembre

25 – PISA – LATINA

Dicembre

8 – GAETA – FRASCATI CAPOCROCE
15 – ROMA S. CUORE (Matricole)
16 – LANUVIO

CALENDARIO CONVEGNI 1985

Gennaio

19 – ROMA S. CUORE (Exallievi Liceo)
20 – MONGHIDORO (e Festa Don Bosco)
27 – COMACCHIO – ROMA-TESTACCIO
31 – ROMA S. M. DELLA SPERANZA
31 – ROMA S. CUORE – S. Messa promossa dagli Exallievi per S. Giovanni Bosco.

Febbraio

3 – GENZANO
24 – ROMA S. CUORE (Ex anni 1940-1960)
ROMA S. TARCISIO MANDRIONE

Marzo

10 – ROMA S. CUORE (Convegno exallievi oratoriani)
17 – ROMA PIO XI
24 – CIVITAVECCHIA – ROMA BORGO RAGAZZI
31 – ROMA S. CUORE (Ex 1920-1940)
S. DONÀ DI PIAVE

NOSTRI POETI

Cambiare per amare

Perché gettare il cuore nel fossato
se prima non riesco ad uscire
voglio volare nel profondo del mondo
non so niente ma questa vita
senza coraggio di cambiare
fa proprio disperare.
Educare per liberare è forse sognare
buttare via la vita per trovare un senso
mi trovo a sgretolare una pietra
nel mio animo per far posto
alla luce.
Rinascere, modificare schemi:
riavvicinarsi è così difficile?

Giorgio Masinelli

NEL SEGNO DELLA FEDE

Arcarese Salvatore – San Cataldo
Boccaccio Cesare – Torino 1° Orat. F.
Borasi Mario – Alassio
Calabrese Silvestro – Modica
Chines Salvatore – Catania S. Francesco
Ciurciola Ant. – Macerata
Dell'Omo Amedeo Secondo – Roma S. Cuore
Garipoli Vito – Taormina
Garrone Zino – Modica
Giannone sac. Emanuele – Modica
Giovannini Vittorio – Faenza
Loverre Francesco – Modica
Maiorana Claudio – Catania S. Francesco
Marangoni Adolfo – Faenza
Mirone Bartolomeo – Alassio
Muccio Francesco – Modica
Neri Antonio – Faenza
Nicastro Carlo – Modica
Pampanelli Marc. – Perugia
Parenti Mario – Monghidoro
Parisi Rosario – Modica
Potestà Pietro – Modica
Ramasso Vinc. – Alassio
Rizza mons. Giuseppe – Modica
Ruta Salvatore – Modica
Salamino Michele – Penango
Santangelo G. – Trapani
Savarino sac. Salvatore – Modica
Scianti Giuseppe – Faenza
Tura Benedetto – Bologna orat.

IN VETRINA

Exallievi di antiche case Salesiane di formazione a Convegno in Sardegna

È un incontro che si ripete per la terza volta e si è svolto il 23 settembre ad Arborea (Oristano).

La particolarità di questo Convegno sta nella varietà di provenienza degli Exallievi. Essi infatti provengono da Cumiana, Ivrea, Mirabello, Chieri, Penango e da altre case site in Campania, Lazio ed Umbria!

Ma se la provenienza è diversa, c'è però l'uguaglianza di formazione, di ricordi, di discendenza da un unico padre: Don Bosco!

Oltre sessanta persone tra exallievi e parenti, hanno partecipato al Convegno e gli interventi dei partecipanti nell'incontro svoltosi nel teatro della Casa Salesiana di Arborea sono stati numerosi ed animati.

Molti hanno insistito sul fatto che il Convegno debba essere qualcosa di più che un ritrovarsi, che si debba, nel campo sociale e in quello religioso, operare praticamente, per i giovani, nello spirito di Don Bosco.



Si è ricordato poi la ricorrenza del XXV dell'Unione exallievi di Penango e sono state messe a disposizione degli Expenanghini, presenti sempre numerosi, un portachiave ricordo.

Era pure presente un folto gruppo di Exallievi di Mirabello

Pino Casti
Via Carpaccio, 8 – 09100 CAGLIARI



Estate Gex a Napoli

L'estate 1984 per i Giovani Exallievi dell'Istituto «Don Bosco» di Napoli è stata ricca di esperienze nuove ed edificanti. Infatti in 17 han partecipato al *Campo «Amicizia»* tenuto a *Buonalbergo* dall'11 al 22 agosto. Presenti anche dal 25 al 29 agosto a *Castelbottaccio* per gli Esercizi Spirituali con i Giovani Cooperatori.

La prima esperienza, animata spiritualmente da Don Fabio Manca, si è rivelata molto edificante per la crescita di un'amicizia semplice e serena fra questi giovani. Durante la loro permanenza a Buonalbergo, infatti, hanno avuto modo di vivere gomito a gomito nel gioco, nel canto, nei trattenimenti ricreativi offerti alla popolazione del paese, e nel servizio di pulizia reso essendo questo un campo autogestito. Ai momenti di festa si sono alternati momenti di preghiera e riflessione, sull'importanza di apprendere quali sono le «qualità umane per diventare adulti». Insieme a don Manca animavano questo campo alcuni

cooperatori del centro di Maddaloni e due coppie di sposi. La loro presenza, la loro disponibilità nel servizio ai giovani, la loro testimonianza di vita cristiana e salesiana autenticamente vissuta, sia a livello personale che di coppia, hanno aiutato i giovani exallievi a comprendere come si può vivere concretamente ognuno nella propria condizione, il Vangelo.

L'esperienza degli *Esercizi Spirituali di Castelbottaccio* si è rivelata un tantino diversa, anche perché le finalità erano tutte spirituali. Così, dopo un po' di difficoltà iniziale, son riusciti a entrare nel clima, apprezzando i momenti di preghiera, i momenti dedicati alla meditazione personale silenziosa, i momenti di scambi fraterni di esperienze e idee.

Insieme ai giovani cooperatori, i giovani exallievi han creato un clima di famiglia e si sono resi disponibili nel servizio (anche questo è stato un corso di Esercizio autogestito) e aperti all'amicizia.

* * *

Vitalità nella «varietà» dei convegni dell'Unione romana del S. Cuore

Quest'anno, seguendo il programma prefissato, abbiamo svolto quattro convegni: uno con gli Exallievi del liceo, tre con i giovani Exallievi «matricole» e con quelli meno giovani. In tutti i convegni siamo stati richiamati da meditazioni su *la Lettera* che Don Bosco scrisse nel maggio 1884, proprio dal «S. Cuore», della quale, quindi quest'anno ricorreva il centenario.

Il 26 febbraio ha avuto luogo il convegno degli *Ex degli anni «40-60»* nel quale i numerosi intervenuti hanno iniziato a festeggiare il loro antico professore *Don Alessandro Cataldo* per l'imminente Messa d'Oro!

Ma l'11 marzo si è svolto un incontro che certamente avrà tanto rallegrato il cuore di Don Bosco.



Roma S. Cuore - I Convegno «Oratoriani» 1984.

Per la prima volta nella storia dell'Unione del «Sacro Cuore», abbiamo potuto riunire tanti Exallievi dell'Oratorio. Ciò è stato realizzato per l'iniziativa dell'operoso e tanto zelante *Don Pietro Braido* e con l'appassionato impegno di *Sergio Bariggi*. Quel convegno con la sua bella partecipazione di EX, è stato un vero trionfo. A Don Braido e a Bariggi vadano tutta la riconoscenza di questa Unione e le più belle benedizioni di Don Bosco e della Madonna Ausiliatrice. L'Unione sarà orgogliosa di raccogliere il dono di questi esemplari figli della Famiglia salesiana proseguendo nell'iniziativa tanto cara a Don Bosco e che egli stesso amò e incoraggiò.

Ancora un'altra manifestazione straordinaria e davvero esaltante si è potuta realizzare nell'anno tuttora in corso e ancora una volta per l'iniziativa e l'encomiabile impegno dei giovani. Delle intraprendenti «matricole» del «Sacro Cuore», affiancate da propri amici ed anche, con l'amabile e... «boschiana» regia della signora Iolanda MASOTTI, cooperatrice e animatrice salesiana, hanno preparato un esilarante lavoro teatrale del tutto fuori commercio, giacché sono stati essi, *Pino, Massimo, Claudio, Pierfrancesco, Stefano, Paolo e Marco, Donatella e Loredana...* ad inventare e scrivere dei vari e significativi episodi costituenti l'insieme della commedia.



Roma S. Cuore - Matricole al proscenio.

* * *

Festa a Schio per i cent'anni di Battista Zamperetti

L'amico Battista Zamperetti, classe 1884, compie oggi, 18 settembre, il secolo di vita. Un tra-

guardo eccezionale, ed eccezionale è il modo con il quale egli lo raggiunge: con un'invidiabile forma fisica che gli consente ancora di esercitare il suo mestiere di falegname (ha costruito, soltanto nei primi otto mesi di quest'anno, una scrivania e due cassepanche di noce, lucidatura compresa); e con una mente pronta, con la quale ricorda infatti persone, luoghi sia di quasi cent'anni fa, sia di sole poche ore prima, con una elasticità di riflessi, una precisione di indicazioni, una ricchezza di particolari, un'acutezza di osservazioni tali da lasciare stupito l'interlocutore.

Vive da solo (la moglie e i figli sono tutti morti, l'ultimo l'anno scorso all'età di settantatè anni) nella casa che, al pianterreno, ha pure il laboratorio; casa che egli ha costruito con sacrifici notevoli — lo tiene a precisare — circa trent'anni fa.

Non si può affermare — se si vuole essere proprio sinceri — che il signor Battista sia stato un vero allievo dell'Oratorio di Don Bosco, ma non certo per colpa sua: è nato... troppo presto, ecco tutto. Quando i Salesiani, nel lontanissimo 1901, giunsero a Schio chiamati da mons. Panciera, Zamperetti aveva diciassette anni e, già da otto, faceva il falegname, cioè da quando, a nove anni, aveva terminata la terza elementare: un lavoro di dieci, dodici ore al



Battista Zamperetti

giorno, che non concedeva molto tempo per le corse e i giuochi all'Oratorio. Inoltre egli risiedeva a Pievebelvicino, e perciò non aveva occasione di venire spesso in centro a Schio.

All'Oratorio però cominciò a recarsi con la sua famejeta (il termine è suo) specie dopo che si fu sposato e che venne ad abitare in città; frequentava la cappella per le funzioni religiose, e il teatro, dove c'erano «mattatori» ormai famosi a quei tempi: i Ballardin, i De Munari, gli Eccli, i Castello e altri.

Ma, specie dopo che anche qui a Schio venne costituita l'unione degli Exallievi di Don Bosco, e in particolare quando essa venne presa in mano dal nostro indimenticabile don Alfredo, il signor Battista si fece vedere più spesso all'Oratorio (dove, del resto, venivano già da decenni i figli) e cominciò pure a frequentare con assiduità i Convegni e le altre manifestazioni. Lo scorso gennaio era presente, in prima fila, in Palazzetto, alla S. Messa per la festività di Don Bosco; venne anche, lo scorso ottobre, al Convegno annuale; e, nel marzo dell'anno passato, era in teatro alla serata inaugurale della nuova sala, applauditissimo da tutti.

Oggi dunque egli compie cent'anni; e Concordia, a nome degli exallievi, cooperatori, sacerdoti e amici dell'Oratorio gli porge con fraterna gioia e affetto l'augurio più fervido di buon compleanno e di ancora tanti anni di vita laboriosa e serena.

(da «Concordia»
rivista degli exallievi di Schio)



1) Il corso di Zafferana

Gli Esercizi Spirituali degli exallievi della «Sicula»

Nella riposante cornice dei freschi boschi di castagno dell'Etna, nel centro di spiritualità EMMAUS di Zafferana Etnea, dal 27 al 31 agosto 1984, hanno avuto luogo gli esercizi spirituali estivi per exallievi della Federazione Ispettoriale Sicula, guidati da Don Stefano Nicoletti, salesiano molto vicino, da decenni, alla nostra organizzazione.

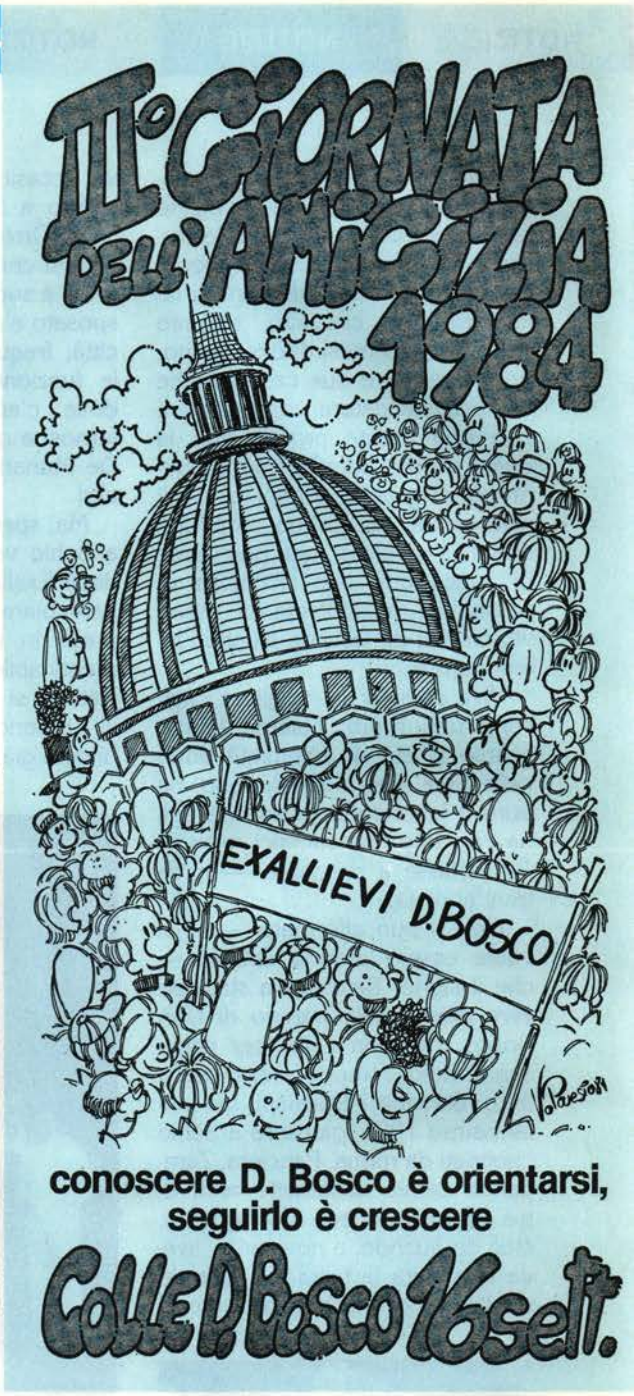
La formula dell'allargamento alle famiglie, che si rivela sempre più valida, ha consentito la partecipazione di 170 persone. Questa sosta in favore dello spirito, necessaria particolarmente per i dirigenti, ha dato la possibilità di caricarsi, per ritornare alle Unioni e



2) Il corso di Carini



3) Un momento di fraternità animato dai figli degli exallievi, a Zafferana.



operare con vitalità potenziata negli impegni di associazione e nei rapporti con gli altri soci.

Altro corso è stato tenuto, dal 23 al 27 luglio 1984, a Carini (PA) con 50 partecipanti.

La Presidenza Ispettoriale Sicula e soprattutto i Responsabili delle singole Unioni tengono particolarmente agli *Esercizi Spirituali* estivi in quanto ritengono che non si può portare agli altri ciò che non si ha. E ciò vale soprattutto per la ricchezza interiore che è un bene che ha bisogno di essere alimentato continuamente.

Festa dell'Amicizia a Colle Don Bosco

L'incontro del 16 settembre 1984 ai Becchi, con il quale la federazione subalpina inaugura il suo anno sociale, è felicemente riuscito.

La Festa, proposta dalla Presidenza Ispettoriale ed ormai alla terza edizione, è un «Momento forte» per la nostra vita associativa, utile per far sentire maggiormente il senso di appartenza del singolo con la propria Unione e dell'Unione con la Presidenza Ispettoriale.

Inoltre vuole essere una Festa in cui giovani e meno giovani con le proprie famiglie si incontrano e formano una sola famiglia più grande: quella Salesiana di Don Bosco.

IN BREVE

NELLA CONFEDEREX

La 19ª Assemblea generale

Il 20 ottobre u.s. si è svolta, presso il Collegio Nazareno di Roma la XXIX Assemblea Generale della Confederex.

L'ordine del giorno prevedeva, tra l'altro, il rinnovo della Presidenza Nazionale.

Il presidente dott. Claudio Andreoli legge la relazione sull'attività svolta nell'anno sociale 1983/84, e fa un consuntivo del sessennio della sua Presi denza.

Dall'approfondita discussione seguita, è emersa la necessità che alla Confederex — il numero è forza — aderiscano quelle Associazioni di ex alunni che ancora non ne fanno parte; che sia ultimata la costituzione dei Consigli Regionali; che quanto portato avanti dalla Confederex sia trasferito al suo esterno, e non solo attraverso la stampa cattolica.

Ascoltata la relazione economico-finanziaria, l'Assemblea — stante le ristrettezze in cui si dibatte la Confederex, vista la impossibilità di contare su entrate extra e dare una maggiore diffusione e una nuova veste tipografica all'organo ufficiale «Notiziario Confederex» — delibera di triplicare l'attuale quota associativa, lasciando invariata quella dei Consigli regionali.

Il Consiglio direttivo nazionale, cui spetta di eleggere gli Organi nazionali, interprete dei «desiderata» dell'Assemblea, nella riunione del pomeriggio, avvalendosi dell'art. 8 del Nuovo Statuto (1983), riconferma gli attuali responsabili nazionali, i quali per spirito di servizio accettano di restare al loro posto ancora per un anno. L'unico rinnovo ha riguardato la sostituzione del segretario (per sua insistenza) dott.ssa Marinella Mattarella con il dott. Longino Panzolli.

Per la Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco, infine il prof. Antonino Stramondo è stato chiamato, quale rappresentante ufficiale della federazione stessa, a far parte del Consiglio direttivo nazionale della Confederex.

S.G.

NELLA NOSTRA FEDERAZIONE

I Consigli Ispettoriali

Mentre la rivista va in macchina, sta per concludersi la serie dei Consigli ispettoriali d'autunno, svoltisi con notevole impegno dapertutto. Questi Consigli segnano una tappa importante nella nostra vita associativa perché servono, trasferendo nella realtà della periferia i deliberati del Consiglio nazionale, a tracciare un realistico programma di azione per il nuovo anno sociale in ogni ispettoria.

Com'è tradizione, il Centro nazionale, nella persona stessa del presidente e dei suoi più diretti collaboratori da lui delegati, ha partecipato agl'incontri nell'intento di rendere sempre più cordiali e fecondi i rapporti con le Federazioni ispettoriali e con le Unioni.

Ora, tutti a lavoro, ciascuno nel proprio ambiente, secondo le necessità e le possibilità locali, con lo stesso spirito sempre ancorato a don Bosco!

VITA ASSOCIATIVA

BOLOGNA (Oratorio) – L'Unione ha subito una gravissima perdita con la scomparsa di Benedetto Tura, presidente sin dalla fondazione della Charitas missionaria oratoriana, che tanti benefici ha apportato alle Missioni salesiane adottate.



1. Bologna - Benedetto Tura

La sua vita si può riassumere in poche parole: fu un servo fedele della chiesa, exallievo esemplare, assetato di carità, carità che egli profuse a piene mani sui bisognosi e sulle missioni. La sua presenza energica e fattiva nella vita dell'associazione resterà nella memoria di tutti per sempre. Voci Fraterne si associa al lutto degli amici bolognesi. *(foto 1)*

BRINDISI – Nella foto n.2 il gruppo dei partecipanti al Convegno annuale del 7 ottobre, presenziato dal nuovo Delegato nazionale don Borgetti.

CATANIA (S. Francesco) – Con ottobre sono riprese con rinnovato entusiasmo tutte le attività tradizionali (Messa domenicale, e torneo per la XV coppa don Bosco, le «serate ci-

nematografiche», l'incontro mensile del primo venerdì).

EMILIANA (Federazione Ispettoriale) – Hanno avuto luogo anche quest'anno dal 13 al 16 settembre gli Esercizi Spirituali a Tossignano, premurosamente diretti dal Delegato don Bassi. Il gruppo partecipanti nella foto n. 3.

L'AQUILA – Gli exallievi hanno preso viva parte al convegno della Famiglia Salesiana di fine settembre. Il convegno, prece-



2. Brindisi



3. Emiliana



4. Monghidoro

duto da una «tre sere» di riflessione e di preghiere , ha trattato il tema missionario e dell'impegno dei laici, in tale ambito.

MONGHIDORO –Il Gruppo, in collaborazione con la parrocchia, ha organizzato un pellegrinaggio a Lourdes, ottimamente riuscito *(foto n. 4)*.

PALERMO (Gesù Adolescente) – Il Convegno annuale ha avuto una buona frequenza di giovani. Il gruppo festoso dei partecipanti nella foto n. 5.

SCHIO – L'Unione, che in settembre ha festeggiato il centenario del suo socio B. Zamperetti, ha tenuto il 28 ottobre il convegno annuale. La relazione («Don Bosco: una genialità attuale») è stata trattata da Don L. Boscaini.

SERRADIFALCO (CL) – Gli exallievi, insieme agli altri membri della F.S., hanno celebrato la «Giornata della sofferenza», in occasione dell'anniversario



5. Palermo





6. Varazze

della morte di Padre Pio, con visite agli ammalati e varie manifestazioni religiose e sociali.

TORINO (Valdocco Oratorio) – È improvvisamente venuto a mancare il Vicepresidente unionale Cesare Boccaccio. Exallievo esemplare, fortemente legato alla Famiglia Salesiana ed a Don Bosco, ha irradiato fiducia e cordialità in tutti coloro che lo avvicinavano.

Sin da giovanotto si è prodigato come catechista, nella filodrammatica e nella Auxilium. Nel mondo del lavoro ha lasciato una profonda testimonianza di operosità, onestà, giustizia. In questi pochi anni di quiescenza ha prodigato tutto il suo tempo nell'UNIONE in un servizio costante di accoglienza, di esuberante creatività e dinamicità. Vive condoglianze.

VARAZZE – Nella foto n. 6 il gruppo dei partecipanti al 71 ° Convegno annuale. La lettera da Roma di Don Bosco è stata commentata dall'amico avv. Traverso di Savona.

PER L'ANNO NUOVO APRIAMO LE NOSTRE FAMIGLIE ALLA STAMPA CRISTIANA E SALESIANA

L'OSSERVATORE ROMANO
GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Abbonamenti Riviste
ELLE DI CI

Avvenire

FAMIGLIA CRISTIANA

JESUS

Il Sabato

il nostro tempo
SETTIMANALE











IL BOLLETTINO SALESIANO È NELLE NOSTRE MANI



Il signor Sparma Empedocle è uno degli oltre 340.000 lettori ai quali giunge mensilmente il Bollettino Salesiano.

Sapete dove abita? Nell'isola di Lampedusa il cui mare ospita ancora le tartarughe ma il cui porto è a volte irragiungibile.

Il signor Sparma è così uno dei tanti amici di Don Bosco sparsi per il Bel Paese: come ha conosciuto il Bollettino? Probabilmente perché qualcuno ha voluto farglielo giungere.

A pensarci bene il trend diffusionale del Bollettino è tutto nelle mani dei suoi lettori. Sin dal 1877 — il Corriere della Sera aveva appena due anni — esso viene inviato gratuitamente a quanti ne fanno richiesta; è quindi una diffusione che scommette sulla stessa capacità del giornale di diventare proprietà del lettore.

Ogni anno oltre diecimila destinatari di questa rivista scompaiono ed ogni anno oltre diecimila nuovi indirizzi prendono il posto dei primi. Non si tratta soltanto di indirizzi ma di persone che finiranno con l'aderire ad un movimento che il Bollettino di fascicolo in fascicolo interpreta, orienta, stimola.

Senza queste persone, «volontari» e «militanti», il Bollettino ben difficilmente potrebbe mantenere la sua tiratura e diffusione. La rivista fondata da san Giovanni Bosco a sostegno della sua missione da qualche anno si è rinnovata: più colore, più pagine, più contenuti.

Si rinnoverà ancora dal momento che una rivista non può fermarsi se vuol farsi scegliere fra la colluvie di carta stampata che inonda l'italiano medio.

Da oltre un secolo il Bollettino ha realizzato un sogno che è di tutti i giornali ma che si realizza per alcuni: fare del proprio lettore un protagonista di quanto legge sullo stesso giornale. Ne sono una prova le tante lettere che arrivano al Bollettino: apprezzamenti sulla redazione con suggerimenti e critiche, preoccupazioni educative, curiosità storiche, desiderio di spendere la propria vita per gli altri, richiesta di una preghiera o comunicazine di una speranza. Vi par poco?

Tutto questo, tuttavia, può continuare ad una condizione: che ci sia l'impegno di tutti. La diffusione del Bollettino non può, in conclusione non coinvolgere tutti gli exallievi: fare conoscere la rivista procurando nuove adesioni alla causa di Don Bosco, del resto, è un gesto di salesianità vissuta. Ed è quanto chiediamo di fare a tutti gli Exallievi d'Italia.

Giuseppe Costa

Per informazioni e richieste rivolgersi a:

BOLLETTINO SALESIANO
UFFICIO DIFFUSIONE
VIA DELLA PISANA 1111
00163 ROMA/Aurelio

In caso di mancata consegna al destinatario il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnato con una X il quadratino corrispondente.

DESTINATARIO

- ☐ SCONOSCIUTO
- ☐ PARTITO
- ☐ TRASFERITO
- ☐ IRREPERIBILE
- ☐ DECEDUTO

INDIRIZZO

- ☐ INSUFFICIENTE
- ☐ INESATTO

VOCI FRATERNE
Via G. Amendola, 5 - 00185 ROMA
Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Organo della Federazione Italiana Exallievi di Don Bosco. Periodico mensile. Anno LXV - 11-12 Nov.-Dic. 1984, via G. Amendola 5, 00185 Roma. Spediz. in abbonamento postale. Gruppo III (70%). Registr. al n. 11733 del Tribunale di Roma il 15 settembre 1967. La rivista è spedita gratuitamente a tutti gli exallievi associati. Si prega comunicare in tempo ogni eventuale cambio di indirizzo.
Ogni indirizzo deve essere precisato in ogni suo possibile utile elemento e cioè: ...Via o Viale o Corso o Piazza, numero civico, scala, interno, Codice di Avviamento Postale, Frazione o Contrada, Comune e Provincia.



Dalla grotta
di Betlemme
un pensiero di amore
e un augurio
di pace per l'anno
cristiano 1985
a tutti i lettori
di Voci Fraterne

Andrea Della Robbia, La Natività
(La Verna - Arezzo)